

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Ufficio Speciale del Garante per la tutela dei diritti  
fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale



## COMUNICATO STAMPA

### **Visita del Garante effettuata il 4 dicembre 2023 alla Casa Circondariale di Messina.**

In occasione dell'evento finale di diffusione dei risultati del Progetto "Genitorialità e Pena", finanziato dall'Ufficio Speciale del Garante dei diritti dei detenuti, si è contestualmente condotta la visita all'istituto penitenziario di Messina.

All'arrivo in istituto il Garante, accompagnato dal dirigente ing. Pietro Valenti, è stato ricevuto con molta cordialità e piena disponibilità dalla Direttrice dott.ssa Angela Sciavicco e dal comandante Dirigente Aggiunto dott.ssa Caterina Antonella Pacileo.

Dal confronto con le predette sulle principali criticità funzionali presenti in istituto, emergerebbe l'esigenza di un intervento di manutenzione straordinaria generalizzato discendente dalla vetustà dell'immobile (edificio realizzato alla fine degli anni 50 dello scorso secolo), che presenta alcuni limiti strutturali già a partire dalle stesse facciate esterne e dall'impianto fognario.

Di recente si è raggiunto l'obiettivo di riuscire a ristrutturare tutti i reparti detentivi, che adesso risultano conformi ai dettami normativi. In alcune sezioni, però, si sono già rimanifestati problemi di infiltrazione dovuti a perdite dai bagni sovrastanti, che necessiterebbero della integrale sostituzione dei rispettivi impianti idrici.

Purtroppo, a causa della assoluta insufficienza di disponibilità del capitolo relativo alle mercedi, non è possibile intervenire neppure per le piccole riparazioni tramite MOF, dovendo dare priorità alle essenziali esigenze di funzionamento quotidiano dell'istituto.

Le stanze di detenzione sono 134 e sono tutte dotate di doccia all'interno degli spazi destinati ai servizi igienici, questi separati da porte da quelli delle camere. Addirittura i servizi igienici di 75 stanze sono pure dotati di bidet. I posti regolamentari sono 302 a fronte di una presenza ad oggi di 219 detenuti.

Anche al carcere di Messina sono state effettuate le verifiche di rischio sismico e vulnerabilità, previa gara curata direttamente dagli uffici del PRAP.

Sul versante sanitario, è noto che il carcere di Messina disponga di un SAI (Servizio di assistenza intensificato), fatto che ne caratterizza l'istituto come luogo di assegnazione (anche temporanea) per numerosi detenuti del circuito regionale in ragione delle loro patologie. I locali del SAI necessiterebbero però di interventi strutturali di un certo rilievo, discendenti spesso anche dalla loro specifica destinazione d'uso. Si è potuto comunque constatare che il servizio reso dal SAI presenta qualche *défaillance* rispetto alle sue potenzialità operative. Inoltre, girando per i locali del SAI, si è potuto constatare che un macchinario per TAC, ancora imballato, giace a piano terra all'interno del vano scala (semberebbe addirittura dal dicembre 2019), in quanto la stanza ove dovrebbe essere allocato non è stata schermata e non ne è stato adeguato il relativo impianto elettrico. Tale incredibile paradosso potrebbe aver già comportato ingiustificabili ritardi e inefficacia alla

puntualità delle diagnosi per le patologie dei detenuti, così come anche un inutile aggravio delle liste d'attesa dei presidi pubblici dell'ASP e dei nosocomi messinesi.

Altra criticità evidenziata è quella relativa all'assenza di cancelli automatizzati a separazione delle diverse sezioni.

Il carcere di Messina comprende anche un reparto femminile articolato in una sezione di media sicurezza e una di alta sicurezza. I detenuti maschi sono 183 e di questi solo 6 sono in regime di alta sicurezza. Le detenute sono in totale 36, di cui 16 in regime di alta sicurezza. I detenuti stranieri sono 26, di cui 23 uomini e 3 donne; 56 sono i detenuti tossicodipendenti seguiti dal SER.T.

Il carcere di Messina dispone di 4 sale colloqui e di un'area verde, di un campo sportivo, di un pregevole teatro e di una biblioteca.

Avuto riguardo al personale operante in istituto, quello della Polizia penitenziaria registra una presenza di soli 220 addetti a fronte di una previsione in pianta organica di 247 unità. La direttrice segnala inoltre che il dato di sotto dotazione organica è ulteriormente appesantito per effetto dei numerosi impieghi di personale in servizi esterni (presso gli uffici della Procura, del Tribunale di Sorveglianza, nonché presso la Scuola di formazione di Catania, ove alcune unità sono utilizzate come formatori e altre come istruttori di tiro. Il non tenere conto di tali sottrazioni dalle proprie funzioni ordinarie di una consistente parte di poliziotti penitenziari, nel dato formale del personale amministrato dalla direzione del carcere, comporta, inevitabilmente, una oggettiva incongruità della logica secondo cui gli organici di Polizia Penitenziaria vengono dimensionati significativamente in ragione della sola popolazione detenuta. Per il personale amministrativo (20 addetti su una previsione di 23 da pianta organica) e per il personale giuridico-pedagogico (4 presenti su una previsione di 4), desta preoccupazione il progressivo depauperamento che a breve si andrà a verificare per effetto dei continui flussi in uscita dovuti ai pensionamenti, nella considerazione che nessuna certezza c'è in ordine a tempestive compensazioni da nuove assunzioni. Ciò comporta che alcune unità di assistente amministrativo mancanti oggi sono sostituite da personale della Polizia Penitenziaria transitato dal Corpo per sopravvenuta inidoneità al servizio e non da unità di personale specificatamente selezionato per lo scopo cui andrebbe destinato.

A conclusione di questa sintetica disanima sulle attuali criticità gestionali dell'istituto, si è quindi proceduto alla visita di alcune sezioni e, quindi, all'incontro con diversi detenuti via via incrociati lungo il percorso, che alla vista del Garante ne hanno chiesto l'attenzione per esporre le loro piccole-grandi problematiche e doglianze.

Su alcune di tali problematiche, di natura prettamente di carattere organizzativo, si è avuto un successivo confronto con il personale dell'amministrazione penitenziaria, che ha rassicurato circa le opportune verifiche.

Si dà atto, con particolare soddisfazione, del senso di umanità e del grande equilibrio dimostrato dal personale della Polizia penitenziaria che mi ha accompagnato nel corso della visita, nonché dell'accoglienza con grande disponibilità e spirito collaborativo da parte della direttrice e della comandante del Corpo, e si auspica che quanto rilevato possa tornare utile per le autonome determinazioni degli organi competenti.